

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 21 novembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Riunione anticrisi

PROVINCIA RIMPASTO

Rischiano di allungarsi i tempi della verifica politico-amministrativa all'Ap. E Antoci cerca di prevenire scontri

GIORGIO LIUZZO

Rischiano di allungarsi i tempi della verifica politico-amministrativa a palazzo della Provincia. Proprio per scongiurare questo rischio, il presidente Ap, Franco Antoci, ha deciso di convocare per domani pomeriggio, lunedì 22 novembre, una riunione collegiale con i segretari dei partiti che sostengono l'attuale Giunta. L'obiettivo è definire i nuovi assetti amministrativi e completare l'organigramma degli assessori. Non possono esserci dubbi sul fatto che quanto sta accadendo a livello nazionale e in ambito regionale ha spin-

to i vari partiti ad non esprimersi in via definitiva, costringendo Antoci ad una fase di stallo. E lo stesso presidente ha dunque cercato di "richiamare" un po' tutti all'ordine e di fissare degli appuntamenti che possano, in qualche modo, determinare delle certezze per il prossimo futuro. Antoci è chiamato a concretizzare la classica quadra-

tura del cerchio, dovendo altresì fare i conti con gli impegni dei parlamentari che non sempre e non tutti, di recente, hanno risposto presente alle sue chiamate. Il primo nodo da sciogliere è quello legato alla sostituzione del dimissionario Enzo Cavallo, in quota Pdl. Un nodo che sarebbe risultato facile da districare se nel frattempo non

fosse intervenuta la dichiarazione del consigliere provinciale Salvatore Criscione dichiaratosi come appartenente al partito che, a livello siciliano, fa capo a Saverio Romano. Antoci, infatti, aveva in mente di sostituire Cavallo con un esponente dell'Udc, l'ingegnere Gianni Scrofani, indicato dal deputato regionale Orazio Ragusa, sicura-

mente tra i più papabili. Inoltre, potrebbe concludersi, ma questo è ancora tutto da verificare, l'esperienza di assessore tecnico di Giuseppe Giampiccolo. E il suo posto potrebbe essere rilevato da un altro esponente dell'Udc. In pole position Salvo Barrano dell'Udc di Vittoria. Una circostanza, quest'ultima, che all'interno del partito, proprio in ambito ipparino, ha suscitato più di qualche malumore. Resta sempre valida la richiesta inoltrata dal Pdl, vale a dire quella di poter contare sulla delega allo Sport, in quota Fli (attualmente la detiene l'assessore Ivana Castello) lasciando libera quella allo Sviluppo economico, che potrebbe andare proprio ai finiani. Ma in questo quadro molto complesso occorre pure inserire lo spazio che il deputato regionale Leontini, co-coordinatore del Pdl ibleo, intenderebbe concedere ad uno dei suoi uomini, il consigliere Salvatore Moltisanti. Ecco perché, tra l'altro, il Pdl chiede un posto di assessore in più. L'Udc, però, su questo fronte non sembra intenzionato a cedere. Il rischio è che la verifica possa trasformarsi in una crisi sebbene la mossa di Antoci cerchi di prevenire proprio questo aspetto, quello, cioè, di evitare il rincorrersi di ulteriori richieste che renderebbero il quadro complessivo ancora più problematico.

CRONACHE POLITICHE. La richiesta del gruppo «vicino» a Leontini

La verifica alla Provincia «Pressing» del Pdl per il quarto assessore

●●● Verifica alla Provincia: bufera all'interno del Pdl e della parte che si riconosce nelle posizioni dell'onorevole Innocenzo Leontini. Una bufera alla vigilia della riunione della coalizione prevista per domani pomeriggio dove il Pdl ha chiesto un quarto assessorato per Salvatore Moltisanti e la delega allo sport per Mommo Carpentieri. Ma Antoci e l'Udc non sembrano proprio favorevoli ai regali. Dopo Cugnata, per il gruppo consiliare di Vittoria, Fabrizio Comisi firma una nota nella quale scrive «il versante ipparino è stato penalizzato

pesantemente e continua ad esserlo, soprattutto nei confronti della componente che rappresentiamo e che si riferisce all'onorevole Leontini. Riteniamo indispensabile una riflessione profonda, che porti al riequilibrio delle posizioni. Oggi riteniamo indispensabile una forte rappresentanza in giunta. La componente Leontini può vantare due figure credibili ed affidabili, Giancarlo Cognata e Giacomo Salerno, che potrebbero rappresentare il versante ipparino a Ragusa. Auspichiamo che si tenga conto di questo nel decidere del futuro del no-

stro partito». Ma Leontini risponde: «Il partito ha sempre garantito tutti. I firmatari delle note di questi giorni sanno perchè sono stati i destinatari. Non sono bastate mancate elezioni alla Provincia o al Comune ad impedire al partito ed a Leontini in quel caso di continuare a garantire i suoi rappresentanti. Infine fa specie invece riscontrare una tardiva rivendicazione ipparina di un assessorato per Vittoria o la zona ipparina quando solo una settimana fa con gli amici della stessa zona era stato è proprio da chi ha ritenuto che un assessorato avrebbe destabilizzato l'equilibrio della galassia Pdl vittonese, ma comunque i momenti di confusione sono utili per essere riportati alla lucidità. I coordinatori provinciali, il sottoscritto e Nino Minardo, lavoreranno per questo garantendo tutti. Nessuno rimarrà escluso». (GN)

I vittoriosi Motta e Cappello accusano il partito di aver fatto perdere a molti la passione per la politica **La verifica alla Provincia risveglia gli appetiti "fuoco amico" sul presidente Franco Antoci**

«Nessuno è riuscito a spiegargli che va privilegiato chi si è speso nelle battaglie elettorali»

Giuseppe La Lota

L'attacco all'Udc di due esponenti del partito, dei quali nessuno si ricordava più dopo la candidatura alle ultime elezioni, aggiunge legna al fuoco nella delicata fase che vede impegnato il presidente della Provincia Franco Antoci nella chiusura della verifica politica. A scrivere con toni inequivocabili, Angelo Motta, oltre mille voti nel 2007, e Carmelo Cappello, presidente del Consiglio di quartiere Centro-Trinità San Biagio. Non fanno il nome dell'obiettivo, ma si rivolgono a Franco Antoci perché rifletta prima di affidare assessorati a esponenti dell'Udc.

Ce l'hanno con il commissario del partito di Vittoria, Salvo Barrano, da un paio d'anni impegnano a mettere ordine in un partito senza regole. «Pochi "eletti" senza voto, amici del presidente, che assumono incarichi; molti stupidi idioti senza niente, che crediamo nel lavoro quotidiano di costruzione del consenso attraverso la politica del fare». La "finezza" lanciata in punta di fioretto, è rivolta al commissario provinciale Pinuccio Lavima e al deputato regionale Orazio Ragusa.

L'attacco di Cappello e Motta giunge nel bel mezzo delle voci che vorrebbero l'attuale commissario dell'Udc Barrano probabile assessore alla Provincia.

«Appare inevitabile - scrivono Cappello e Motta - che la rotazione di assessorati provinciali in quota Udc tenga conto anche delle esigenze dei singoli partiti, ma soprattutto dei singoli territori. Invece con la sua protratta inazione il presidente in carica è riuscito nell'intento di far perdere la passione, soprattutto a chi ha inteso la politica come azione al servizio

della collettività e non fine a se stessa o per coltivare orticelli personali, o peggio ancora per accreditare qualche soggetto ambizioso a designarlo a ricoprire incarichi che non potrebbe ricoprire».

Quali sono i criteri di scelta degli amministratori? La domanda è rivolta a Lavima, Ragusa e ad Antoci. «Nessuno è riuscito a spiegare al presidente della Provincia, che nella scelta delle persone il partito dovrà privilegiare chi si è speso per le battaglie elettorali raggiungendo, solo con le proprie forze, risultati di tutto rispetto».

Le anticipazioni di Motta e Cappello, sommate all'altra fronda in atto nel Pdl da parte di Giancarlo Cugnata, Giancarlo Cugnata e Lucio Schembari, rende ancora più difficile la chiusura della verifica. «I partiti politici - continuano i due udicini per lungo tempo lontani dalla vita del partito - sono delle associazioni di persone tutte con eguale e pari dignità, non possono esservi all'interno di essi alcuni, oseremmo dire pochi, "eletti" senza voti, ma amici del presidente che assumono incarichi senza decisioni collegia-

li, mentre siamo in molti gli stupidi idioti che crediamo fermamente nel lavoro quotidiano di costruzione del consenso attraverso la politica del fare. Questo modo di intendere la politica secondo un credo caro solo ed esclusivamente ai "talebani" o peggio ancora alle "sette religiose" non ci appartiene e non appartiene nemmeno alle tradizioni storiche oggi del nostro partito e ieri dei partiti di provenienza di ciascuno di noi».

A rispondere a Motta e Cappello, ma senza mai citarli, è Rosario Lo Monaco, dirigente dell'Udc.

«La partecipazione richiede passione politica che non è necessariamente correlata al numero dei voti ottenuti in qualche competizione elettorale (spesso sponsorizzate dal padrino politico di cui si è amico e mezzadro). Di converso, chi ottiene un gradimento elettorale e poi si eclissa per anni omettendo di partecipare alla vita democratica della propria compagine politica, fa scempio del gradimento ottenuto perché vanifica la partecipazione degli elettori e ingenera la disaffezione politica».

RAGUSA

Terzo settore, happening concluso

La prima edizione dell'"Happening ibleo del terzo settore", la prima tenutasi a Ragusa, ha confermato il successo di questa manifestazione, singolare nel suo genere. Una manifestazione che ha visto la partecipazione di oltre 1.200 persone che hanno preso parte ai dieci appuntamenti proposti fra convegni, seminari e workshop oltre alla conferma della grande partecipazione degli addetti ai lavori provenienti non solo dal distretto 44 ma anche dal distretto modicano e vittoriese. Oltre settanta, poi, i relatori presenti nelle giornate di giovedì e venerdì. "La formula - dice Salvatore Borrelli, presidente del Sol.Coop. ibleo, la rete provinciale di imprese sociali che ha organizzato la due giorni tenutasi a Ragusa nei locali della Scuola regionale dello sport - è stata quella della logica di servizio alla collettività ragusana e la forza organizzativa è stata quella espressa dai soci delle cooperative aderenti che hanno contribuito alla riuscita dell'evento. E' stato fondamentale ed indispensabile il contributo dell'Amministrazione del Comune di Ragusa che ha riconosciuto l'utilità dell'evento e quindi la realizzazione dello stesso sul territorio cittadino inserito, tra l'altro, in un contesto

distrettuale, il n.44, che ha operato nel corso degli anni con scelte attuative della 328 fondamentali al punto di divenire distretto di eccellenza nello scenario regionale. Il connubio con la Provincia regionale di Ragusa tramite l'assessorato alle Politiche sociali retto dall'assessore Piero Mandarà ha legato la nostra dimensione distrettuale alla fruizione di addetti ai lavori di altri distretti". A sostenere la kermesse anche Ispasvi ed Enpapi oltre al patrocinio dell'Asp 7 di Ragusa. Commenti positivi arrivano anche dal sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale. "Sono soddisfatto - ha detto - per l'alto livello della manifestazione che ha consentito agli addetti ai lavori nell'area delle politiche sociali e soprattutto della cooperazione sociale, di confrontarsi su un tema molto importante e con relatori importanti. E' con compiacimento che ancora una volta la città di Ragusa ha ospitato autorevoli ed altamente qualificati professionisti provenienti non solo dal territorio ragusano ma anche dal territorio regionale e nazionale, sintomo del riconoscimento e delle attenzioni che dall'esterno sono prodotte nel nostro territorio".

GIORGIO LIUZZO

Via da Piano Ceci Interventi sulle strade, Provincia e Anas collaborano

Provincia e Anas collaboreranno per gli interventi che riguardano le strade e le intersezioni di competenza dei due enti. Si tratta del primo accordo diretto, voluto dall'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi. Il primo esempio di questa collaborazione si avrà sulla provinciale Galerme-Piano Ceci in territorio di Modica.

Il problema si è posto dopo le segnalazioni dei residenti sullo stato di degrato dei canali di scolo, intasati da materiale di risulta. I canali risultano di proprietà dell'Anas. Così, l'assessore Minardi si è messo in contatto con i tecnici dell'ente statale, riscontrando la disponibilità alla collaborazione.

Dopo l'interlocuzione, Minardi ha effettuato un sopralluogo per verificare il tipo d'intervento necessario, dando il via alla predisposizione di un intervento di somma urgenza per liberare i canali, che, dopo ogni precipitazione, provocavano l'allagamento della sede stradale.

La pulizia dei canali non sarà l'unico intervento sulla provinciale. Minardi ha, infatti, annunciato l'intenzione di avviare la progettazione per migliorare l'arteria, rendendo il tracciato più sicuro.

PROVINCIA

.....

Bandi di concorso, la modulistica all'«Informagiovani»

●●● All'Informagiovani della Provincia sono disponibili alcuni bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Si tratta della selezione di 897 volontari di cui 14 a Ragusa per il Servizio Civile Nazionale, requisiti aver compiuto 18 anni e non averne superati 28, scadenza 13 dicembre; del concorso a 5 posti presso l'ASL Pinerolo (To), titolo di studio Licenza Media + qualifica O.S.S., scadenza 9 dicembre. Per informazioni rivolgersi all'Informagiovani, numero verde 800 012899. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Amministrative, l'Udc stabilisce il percorso

ELEZIONI & PARTITI

Il coordinatore regionale Giampiero D'Alia ha incontrato i vertici provinciali in vista delle prossime scadenze elettorali

Il coordinatore regionale dell'Udc, Giampiero D'Alia ha incontrato i quadri dirigenti del partito per stabilire insieme il percorso da compiere anche in vista delle prossime scadenze elettorali, ribadendo la propria centralità in un panorama politico in continuo divenire.

Sono state alcune delle tematiche tracciate nell'incontro che si è svolto nella sede dell'Udc in via Archimede a Ragusa alla del coordinatore provinciale Pinuccio Lavima, del presidente provinciale Rita Xiumè, del presidente della Provincia Franco Antoci, del deputato regionale Orazio Ragusa e di vari consiglieri comunali (per la città capoluogo c'erano Fidone e Angelica) e di tanti iscritti e simpatizzanti. Si lavora per essere forza di governo della comunità, ma si la-

vora anche per andare verso il Partito della Nazione.

"Ci si apre verso il territorio ancora di più - ha commentato D'Alia - ribadendo che l'Udc non è indispensabile ma funzionale. Ma va precisato che l'Udc non si è spaccato, ma alcune persone sono andate via. A loro abbiamo fatto gli auguri del resto tutti siamo utili, nessuno indispensabile. L'Udc è partito serio e si assume direttamente le responsabilità da-

vanti agli elettori, cosa che ha fatto anche alle ultime elezioni regionali, facendo scelte che vanno nell'interesse di questa regione. Noi constatiamo che in Sicilia e nel resto d'Italia i due grandi partiti Pdl e Pd, vivono una crisi drammatica. Il Pdl si è spaccato, in Sicilia praticamente non esiste più e a livello nazionale il co-fondatore Fini è andato via o è stato buttato fuori. Il Pd è in crisi in ambito regionale mentre in ambito nazionale è stretto

tra la morsa di Italia dei Valori e Sinistra alternativa. L'Udc inizia a lavorare invece verso il Partito della Nazione, è un partito vero con tanta gente che ci sta per convinzione e non per convenienza. Chi ci stava per convenienza, fortunatamente è andato via".

Per le prossime elezioni si guarderà ai programmi senza dare tutto per scontato.

M. B.

CENTRO. Durante l'inaugurazione della nuova sede di via Archimede

Udc, il coordinatore regionale D'Alia «Niente spaccature: sono andati via»

●●● L'Udc ha aperto una nuova sede. È in via Archimede 240. Lo ha fatto ufficialmente venerdì pomeriggio in occasione della visita a Ragusa del senatore Giampiero D'Alia, coordinatore regionale del partito. D'Alia ha incontrato i dirigenti locali per stabilire insieme il percorso da compiere anche in vista delle prossime scadenze elettorali, ribadendo la propria centralità in un panorama politico in continuo divenire. Erano presenti il coordinatore provinciale Pinuccio Lavima, il presidente provinciale Rita Ximè, il presidente della Provincia, Franco Antoci, il deputato regio-

nale Orazio Ragusa e vari consiglieri comunali (per la città capoluogo c'erano Fidone e Angelica). Udc al lavoro per andare verso il Partito della Nazione. «Ci si apre verso il territorio ancora di più – ha commentato D'Alia – ribadendo che l'Udc non è indispensabile ma funzionale. Ma va precisato che l'Udc non si è spaccato, ma alcune persone sono andate via. L'Udc è partito serio e si assume direttamente le responsabilità davanti agli elettori, cosa che ha fatto anche alle ultime elezioni regionali, facendo scelte che vanno nell'interesse di questa regione. Noi constatiamo che

in Sicilia e nel resto d'Italia i due grandi partiti Pdl e Pd, vivono una crisi drammatica. Il Pdl si è spaccato, in Sicilia praticamente non esiste più e a livello nazionale il co-fondatore Fini è andato via o è stato buttato fuori. Il Pd è in crisi in ambito regionale mentre in ambito nazionale è stretto tra la morsa di Italia dei Valori e Sinistra alternativa. L'Udc inizia a lavorare invece verso il Partito della Nazione, è un partito vero con tanta gente che ci sta per convinzione e non per convenienza. Per le prossime elezioni si guarderà ai programmi senza dare tutto per scontato». (6N)

Gurrieri è con l'Api

POLITICA - PROGETTI

Ieri mattina
la conferenza stampa
del coordinatore
provinciale
Tuccio Di Stallo

MICHELE BARBAGALLO

"Si preferisce fare la politica - ha detto Gurrieri - facendo magari la faccia cattiva a Ragusa e quella tenera a Palermo, senza riuscire ad incidere su chi deve gestire la Sanità a Ragusa, ad esempio. Poi ci si lamenta del Piano paesaggistico mentre chi lo ha proposto, venendo da un'altra provincia e dunque senza essere pienamente cosciente delle esigenze del territorio ibleo, ottiene la promozione a Catania".

Nel corso della conferenza stampa tenuta ieri all'Ambassador dal coordinatore provincia-

le di Alleanza per l'Italia Tuccio Di Stallo, presente l'on. Peppe Spampinato, Gurrieri non ha lesinato critiche sostenendo che manca il confronto politico su troppe importanti questioni come le aree metropolitane, la questione dei rifiuti "laddove quattro sindaci, - ha stigmatizzato - hanno deciso di dividersi rispetto alle po-

sizioni degli altri otto, con in mezzo denunce alla Procura. Per non parlare proprio dell'Ato Ambiente e dei fallimenti gestionali degli ultimi anni, ben a differenza di quando il nostro Tuccio Di Stallo era alla presidenza della società d'ambito. Ed allora non vogliamo certo apparire i primi della classe, ma vogliamo operare per

costruire un progetto serio e concreto che possa dare un futuro a questa provincia. E io sono pronto ad offrire il mio modesto contributo".

Gurrieri, che ha annunciato per gennaio un convegno dal significativo titolo "La sanità da curare", ha chiesto all'on. Spampinato di farsi portavoce con l'Anas sulla possibilità di orga-

nizzare al ministero dell'Economia un tavolo tecnico per consentire la firma degli ultimi provvedimenti che dovranno servire a sbloccare definitivamente l'iter per la gara d'appalto per il raddoppio della Ragusa - Catania. Proposta accolta dall'on. Spampinato che rappresenterà l'esigenza al presidente nazionale Anas. Gurrieri, in seconda battuta, ha parlato anche della possibilità di approdo di altri componenti attuali o fuoriusciti dal Pd verso l'Api. "Il mio ingresso è solo l'anteprima. Bisogna avere ancora qualche giorno di pazienza".

Sulle elezioni amministrative a Ragusa e Vittoria, il coordinatore provinciale Di Stallo ha ribadito che l'Api appoggerà i candidati in grado di raccogliere le proposte politiche del movimento. Successivamente si faranno le opportune valutazioni nell'ottica del progetto politico del nuovo polo, senza fughe in avanti come quella di Udc e Fli sull'appoggio a Dipasquale "Sarebbe stato utile - ha concluso Di Stallo - parlarne insieme per sviluppare la scelta unanime del nascente polo politico". Infine Gurrieri ha annunciato che non lascerà, per senso di responsabilità, il Cda del Consorzio universitario ibleo fino alla sua naturale scadenza.

PARTITI. L'ex deputato: «Non lascio il cda del Consorzio universitario»

Gurrieri «sceglie» l'Api: «È la casa dei moderati»

L'ex deputato regionale Sebastiano Gurrieri «preannuncia» il passaggio al partito di Rutelli anche di altri amici che in passato erano nel Pd.

Gianni Nicita

●●● Il suo passaggio all'Api lo ha definito un'«anteprima», nel senso che altri faranno la sua scelta. In sala c'erano parecchi degli ex piddini di Chiaramonte che hanno lasciato il partito. Gurrieri ha ufficializzato, presente Peppe Spampinato, ex deputato della Margherita come lui ed oggi consigliere di amministrazione all'Anas, in conferenza stampa, il suo passaggio all'interno del partito di Rutelli guidato in provincia da Tuccio Di Stallo che ha aperto l'incontro. «L'Api si candida - ha dichiarato Di Stallo - con le altre forze politiche, a costituire un polo politico che rompa il bipolarismo. Noi abbiamo l'ambizione di essere il primo polo e non il terzo, come ci viene detto.

Vogliamo andare al governo di questo Paese per dare un nuovo futuro». L'ex deputato di Chiaramonte ha detto: «Come indicato dallo slogan scelto, c'è un futuro da costruire insieme scegliendo la buona politica. Questo non vuole dire che c'è una cattiva politica in provincia, ma certamente c'è una profonda carenza di mediazione. Oggi ci sono dei cavalieri solitari che fanno la faccia feroce a Ragusa ed a Palermo non sanno incidere sulle scelte sulla sanità e sui dirigenti nei ruoli apicali». Del Pd Gurrieri ha detto: «È troppo comunitizzato e comisanizzato. Ecco perché chi intende restare moderato, non potrà che aderire all'Api». Gurrieri ha annunciato per gennaio un convegno dal titolo "La Sanità da curare" ed ha chiesto a Spampinato di farsi portavoce, presso l'Anas, della possibilità di istituire al ministero dell'Economia un tavolo tecnico per consentire la firma degli ultimi provvedimenti finalizzati a chiudere l'iter per la gara d'appalto per il raddoppio della «Ragusa-Catania». Pro-

posta che Spampinato presenterà al presidente nazionale Anas. Sulle elezioni amministrative a Ragusa e Vittoria, il coordinatore provinciale Di Stallo ha ribadito che l'Api appoggerà i candidati in grado di raccogliere le proposte politiche del movimento. Successivamente si faranno le opportune valutazioni nell'ottica del progetto politico del nuovo polo, senza fughe in avanti come quella di Udc e Fli sull'appoggio a Di Pasquale. «Sarebbe stato utile - conclude Di Stallo - parlarne tutti insieme per poi sviluppare la scelta unanime del nascente polo politico». E così è probabile che l'Api a Ragusa appoggerà Di Pasquale ed a Vittoria Nicosia, due coalizioni opposte. Infine Gurrieri, che ha ricordato il lavoro svolto per portare a Ragusa la facoltà di Lingue, ha annunciato che non lascerà per senso di responsabilità il Cda del Consorzio universitario ibleo proseguendo fino alla sua naturale scadenza, 31 dicembre. «Il primo gennaio - ha chiosato Gurrieri - lascio».

(GN)

Lo ha rivelato il componente il Cda dell'Anas Spampinato: il presidente Nucci vuol avviare i lavori prima della fine del suo mandato

La Ragusa-Catania resta una priorità

Rimballo di responsabilità sui ritardi attuali: c'è chi accusa Roma e chi invece Lombardo

Giorgio Antonelli

L'iter di realizzazione del progetto di raddoppio ed ammodernamento della Ragusa-Catania accusa solo ritardi fisiologici. Ma entro l'anno, il percorso dovrebbe intraprendere la volata finale, con la formalizzazione delle offerte migliorative da parte dei due raggruppamenti d'impresa che hanno manifestato l'interesse ad ottimizzare il progetto preliminare del general contractor, che fa capo alla Maltauro, e che è stato già approvato e finanziato dal Cipe.

Ieri è stato a Ragusa, ma nelle vesti di parlamentare regionale dell'Api, Giuseppe Spampinato, che è anche componente il cda dell'Anas. Il deputato catanese, ligio al codice deontologico che si sono dati i componenti l'esecutivo, secondo il quale solo il presidente rilascia dichiarazioni ufficiali, non ha voluto minimamente pronunciarsi sui presunti ultimi intoppi al project financing, esternando solo parziali ammissioni che sembrano escludere problematiche di rilievo. Poi ha stoppato l'incalzare dei giornalisti con una frase sibillina: «Il presidente Sertimio Nucci (direttore dell'area project financing dell'Anas, n.d.r.) ha esplicitato che tra gli obiettivi che si prefigge entro la scadenza del mandato (ancora due anni, n.d.r.)

c'è l'aggiudicazione definitiva e l'inizio dei lavori della Ragusa-Catania».

Dunque, anche dalla sponda politica catanese arrivano segnali di ottimismo. Ulteriori "indizi" che danno ancora maggiore rilevanza alle assicurazioni che arrivano dai politici di casa nostra, che, però, malgrado l'impegno bipartisan, che è stato e che sarà anche in futuro determinante per traguardare l'obiettivo, non sono univoci nel delineare le prossime tappe procedurali, manifestando altresì una reciproca "diffidenza", anche rispetto alle ultime iniziative intraprese dopo la "sortita" del sindaco del capoluogo, Nello Dipasquale, inerente al rischio che la Regione revochi la propria quota di finanziamento pubblico pari a circa 73 milioni di euro.

Alla denuncia, invero non del tutto campata in aria del primo cittadino, ha fatto seguito la "strana" missione romana per andare ad incontrare il sottosegretario alle Infrastrutture, Giuseppe Reina, che, però, si è dimesso due giorni dopo aver dato ampie rassicurazioni sul proprio intervento per sbloccare la firma ancora mancante sulla delibera Cipe del 22 luglio scorso che ha approvato e finanziato il progetto ed aver fornito assicurazioni sull'erogazione del "contributo" regionale.

Quello della firma da parte del ministro del Tesoro Giulio Tremonti è un adempimento necessario perché l'Anas possa formalizzare l'invito alla presentazione delle nuove offerte ai due gruppi che hanno manifestato l'interesse a proporre migliorie al progetto della strada e, quindi, scegliere il progetto

**Nino Minardo
assicura: «Presto la
firma del governo.
Il problema è
Palermo»**

definitivo, che potrà, comunque, essere fatto proprio, secondo le regole del progetto di finanzia, dal general contractor. Un adempimento che si sperava potesse essere consumato entro l'anno.

Qui sorgono le divergenze di veduta. Secondo il deputato regionale, Riccardo Minardo, le dimissioni di Reina (che si era impegnato ad acquisire personalmente la firma del ministro) non pregiudicano alcunché, né c'è alcun rischio sulla revoca del finanziamento regionale: «Lo schema della ripartizione dei

fondi - afferma Riccardo Minardo - è rimasto immutato. Una lettera di protesta del governatore non può essere equiparata ad una revoca. Piuttosto, bisogna incalzare Roma perché il ministro firmi e la Corte dei conti dia il via libera al progetto per il prosieguo dell'iter».

Diverso il "pensiero" del nipote Nino Minardo, deputato nazionale del Pdl: «La presidenza del Consiglio o il ministero delegato sono pronti alla firma. Ma come si fa a dubitare che non si certifichi un progetto dopo che, tramite il Cipe, lo si è fi-

nanziato? Si aspetta solo la trasmissione degli atti dalla Corte dei conti, questione ormai di pochi giorni. Non c'è alcun ritardo a Roma e, per questo, non ho capito, come ho già pubblicamente detto, l'iniziativa dei giorni scorsi».

Nino Minardo invita ad accentrare l'attenzione sulla Regione: «Continua a non lasciarmi tranquillo - conclude - la presa di posizione del governatore Lombardo: che senso ha tirare in ballo la Ragusa-Catania se non arrivano i fondi Fas o se si revoca la delega al Cas?». *

Venerdì prossimo riunione con la deputazione e le imprese sulla delicata tematica **Il consiglio bocchia la riforma regionale delle Asi**

Il consiglio generale dell'Asi bocchia la proposta di riforma predisposta dal governo regionale. Per contrastarne il cammino, ha impegnato il presidente Rosario Alescio ad organizzare un incontro con la deputazione regionale della provincia, le autorità civili e le associazioni di categoria. Alescio ha già programmato questo appuntamento: si svolgerà il prossimo venerdì, alle 9.30, nei locali del Consorzio in contrada Mugno.

Nel documento approvato dal consiglio generale, si sottolinea «la gravissima congiuntura» che attraversa l'economia siciliana e si fa presente che «in tali condizioni occorre definire adeguate strategie di sviluppo, un'oculata gestione delle risorse ed un'approfondita riconsiderazione del

rapporto tra economia e politica». Obiettivi questi, che il consiglio generale reputa compatibili «con i principi dell'autogoverno del territorio e delle strategie dello sviluppo autocentrato».

Lo sguardo non può che essere rivolto alla situazione dell'Asi iblea. E partendo da questa, si spiega che «è possibile garantire lo sviluppo degli agglomerati industriali, l'equilibrio di bilancio, nonché la proficua collaborazione con tutti gli enti locali e le rappresentanze di categoria». Questo ha fatto finora il Consorzio: «Non solo contenitore degli opifici, bensì soggetto coprotagonista dello sviluppo, promotore della programmazione territoriale e attrattore di importanti investimenti».

Ben venga, aggiunge il consi-

glio generale una riforma delle Asi, ma quella all'esame dell'Ars, «prefigura un assetto centralistico che contraddice la nuova architettura istituzionale di tipo federalistici, che, com'è noto, esalta i principi dell'autogoverno dei poteri locali e della programmazione dal basso». E per tale motivo intende impegnare la deputazione affinché «siano sancite le prerogative di autogoverno dei territori quale condizione essenziale, affinché la programmazione territoriale avvenga con il pieno coinvolgimento degli attori dell'economia locale».

Ed è su questi temi che dovrà vertere il confronto che il presidente dell'Asi ha già convocato per venerdì prossimo nei locali consortili. ◀ (a.i.)

Al centro "ibleo" Studenti alla scoperta delle bellezze del territorio

Condurre gli studenti alla scoperta dei beni monumentali del territorio. È l'obiettivo cui tende il progetto «Io ragusano», promosso dal Centro commerciale ibleo, con l'apporto di Comune e Provincia. Hanno aderito all'iniziativa l'istituto comprensivo "Berlinguer" per la primaria; la "Crispi" per la media; e l'Ipsia "Ferraris" per le superiori.

Gli studenti hanno realizzato elaborati artistici sulle bellezze paesaggistiche e naturalistiche del territorio ibleo. Da ieri ieri, le opere degli alunni delle tre scuole sono esposte nel centro commerciale e saranno a disposizione di tutti fino al 3 dicembre. Il progetto prevede, inoltre, attività di animazione a tema e un torneo infrascolastico sul tema "Alla conquista del monumento".

L'obiettivo dell'iniziativa, spiegano i rappresentanti del Centro commerciale ibleo, è quello di «iniziare le nuove leve studentesche, già in questa fase della loro formazione, ad un percorso di presa di coscienza dell'importanza della strategia di marketing territoriale quale efficace strumento per la crescita del territorio».

Gli studenti si sono sbizzarriti nelle proposte. E così in esposizione ci sono ritratti, miniature, sagome su rame e ceramica. Il tutto con l'occhio rivolto alla divulgazione delle bellezze della nostra provincia. *

VERTICE AD ASSISI. Presenti i primi cittadini di Scicli, Modica e Noto. Assenti le Province

Distretto del SudEst I sindaci promuovono i territori siti Unesco

SICILIA

●●● È stato il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, quale presidente del Distretto culturale del SudEst, assieme ai sindaci di Modica e di Noto, Antonello Buscema e Corrado Valvo, a parlare del Sud-Est siciliano al World Tourism Expo dei siti Unesco che si è tenuto ad Assisi. L'assenza dei presidenti delle Province di Ragusa, Si-

racusa e Catania è stata l'unica nota negativa di questo impegno in terra umbra da parte degli amministratori. "La promozione del territorio è nelle mani dei sindaci - ha affermato Venticinque - fa specie che in un appuntamento così importante, che ha permesso di creare contatti con tour operator, amministratori locali, esperti dell'internazionalizzazione, alcuni

soggetti istituzionali siano stati del tutto assenti". La riflessione del sindaco di Modica, Antonello Buscema: "Sono le amministrazioni locali che, nel rapporto di ritorno con le esigenze del territorio, hanno l'arduo compito di interpretare le istanze degli operatori turistici. Ed il primo cittadino di Noto, Corrado Valvo: "Immaginate cosa sarebbe Assisi oggi senza la fascia di rispetto che ha permesso di tutelarne il paesaggio circostante. Ho detto no ai pannelli solari a Noto, perché credo nel valore della preservazione dell'identità dei luoghi come valore culturale ed economico". Nella terra di San Francesco è stato ufficializza-

to il passaggio del Giro d'Italia nel Val di Noto e nel Sudest nel 2012 ed è stato sottolineato come l'Unione Europea destina 360 milioni di euro, nella programmazione 2007-2013, alle quattro regioni del Meridione d'Italia che ospitano siti Unesco, e fra queste la Sicilia. Di questa somma c'è il serio rischio che 60 milioni di euro rischiano di essere stornati e restituiti all'Europa qualora non dovessero essere impegnati entro il prossimo 31 dicembre. Il primo cittadino di Scicli, nella missione umbra, è stato accompagnato dagli assessori Vincenzo Giannone e Angelo Giallongo (P1C)

PINELLA DRAGO

MOVIMENTI POLITICI

Il coordinamento provinciale del Sel ha scelto chi andrà a rappresentarli nel primo congresso regionale di stamattina

Vittoria

«Un'alternativa concreta all'Amministrazione»

Cilia: «La città è relegata ai margini della provincia»

Ci saranno anche loro a Palermo per cercare di dare un volto nuovo ad una terra che vuole cambiare. Il coordinamento provinciale del Sel ha scelto chi andrà a rappresentarli nel primo congresso regionale che si svolgerà stamattina nel capoluogo siciliano e che definirà l'organigramma completo dei quadri regionali. Un appuntamento importante per un partito che riconsegnando la leadership a Niky Vendola vuole scommettersi "sulla buona politica". Con il coordinatore provinciale Enzo Cilia, ci saranno Antonio Calabrese, Nicola Colombo, Mariella Garofalo, Patrizia Giunta, Enzo Muccio, Elio Pace, Rossella Pistola, Viviana Pluchino, Giuseppe Pollara, Grazia Stracquadaino, Arturo Trobia. Prima della loro designazione, Enzo Cilia ha raccontato di un partito in crescita anche nel tessuto provinciale. "Una crescita del consenso - ha rimarcato il coordinatore provinciale - che sicuramente è il frutto della validità del progetto politico di Sinistra ecologia libertà". Stessa analisi emersa anche nel corso dell'intervento di Salvatore Garofalo che ha posto l'accento sulla situazione vittoriese. "Il partito di Niky Vendola - ha detto il responsabile degli Enti locali del Sel vittoriese - si sta radicando nei territori ed a Vittoria in particolare si registrano consensi attorno alle iniziative politiche che si stanno sviluppando. La ferma e costruttiva

opposizione alla giunta Nicosia che il partito di Sel rappresenta, viene in città riconosciuta come una possibile alternativa alla inefficienza e maldestra amministrazione che ha relegato Vittoria ad un ruolo ai margini della provincia". Nel corso della stessa riunione il coordina-

mento provinciale ha deliberato l'adesione alla manifestazione nazionale della Cgil del prossimo 27 novembre a Roma "Il futuro è dei giovani e del lavoro". "Parteciperemo con la prospettiva e con la piena consapevolezza politica di chiedere più diritti e più democrazia - ha sottolineato Enzo Cilia - per tornare a rimettere al centro delle azioni e dell'impegno della politica governativa e parlamentare il tema del lavoro e quello della contrattazione, per rivendicare la necessità di sviluppo, di equità e di giustizia sociale e, non ultimo, per imporre scelte che facciano uscire il paese dalla crisi". Tra le prossime iniziative del Sel in programma l'incontro con la giornalista e dirigente del Sel Giuliana Sgrana che a Modica il 18 dicembre 2010 presenterà il suo ultimo libro "Il ritorno - dentro il nuovo Iraq". Altro tema scottante per il Sel è la questione rifiuti. Dietro l'incubo e la paura di potere finire come Napoli, il partito di Niky Vendola punterà i riflettori sulla differenziata. "A Monterosso Almo - ha annunciato Cilia - organizzeremo una manifestazione provinciale con la piena volontà di mettere al centro il tema della raccolta differenziata dei rifiuti". Prossima riunione del coordinamento fissata per il 30 novembre 2010 con all'ordine del giorno l'elezione del coordinatore e dell'esecutivo.

DANIELA CITINO

Cronaca di Vittoria

AGRICOLTURA. Sarà insieme a Digiacomo

L'assessore regionale D'Antrassi in visita al mercato di Fanello

●●● Inizierà dal mercato ortofrutticolo di contrada Fanello la visita a Vittoria dell'assessore regionale all'Agricoltura, Elio D'Antrassi. Invitato dal deputato del Partito democratico Pippo Digiacomo, D'Antrassi sarà a Vittoria domani mattina, proveniente da Ispica dove visiterà l'«Asca», e dopo il mercato si sposterà al Centro di ricerca applicato all'agricoltura di contrada Perciata.

Poi incontrerà i produttori in contrada Gaspanella, i pescatori al Mercato ittico di Scoglitti e, infine, alle 18 presiederà una tavola rotonda istituzionale a livello provinciale che si terrà a Palazzo Iacono. Oltre all'onorevole Digiacomo ad accompagnare D'Antrassi ci sarà anche il responsabile agricoltura del Partito democratico, Giovanni Formica.

Formica ha già mandato i suoi ringraziamenti all'assessore regionale per l'at-

tenzione dedicata all'agricoltura vittoriese: «Ringrazio il deputato Digiacomo e l'assessore D'Antrassi, per questa nuova opportunità che viene offerta al territorio nell'auspicio che possano seguire provvedimenti concreti». L'onorevole Digiacomo ha chiesto l'incontro affinché il neo assessore possa rendersi conto di persona delle difficoltà che vivono i settori dell'agricoltura, della zootecnia e della pesca.

Tutto questo, spiega l'ex sindaco di Comiso, Pippo Digiacomo "per sensibilizzare il governo regionale a mettere ai primi posti della propria agenda di lavoro questa importantissima fetta dell'economia iblea". D'Antrassi, in realtà, conosce già la situazione vittoriese, almeno in parte: martedì scorso ha ricevuto, a Palermo, l'assessore comunale all'Agricoltura Diquattro.

P.C.

Comiso I consiglieri di quartiere si sono sospesi dal partito **Parto difficile per la "Alfano-bis"** **a Pedalino monta la protesta Pdl**

Antonio Brancato
COMISO

Non sarà indolore la nascita dell'Alfano bis, la cui ufficializzazione è slittata alla settimana prossima. Quattro consiglieri di circoscrizione di Pedalino del Pdl si sono autosospesi dal partito per protesta contro il rimpasto. I quattro dissidenti sono Ivana Stracquadaini, Salvatore Distefano, Giovanni Mazza e Sebastiano Cascone. A loro si sono aggiunti Salvatore Cavalieri, primo dei non eletti della lista Pdl al Consiglio comunale, Mario Mercorillo, Gino Cappuzzello e altri iscritti.

I contestatori accusano Alfa-

no e i vertici del Pdl di Comiso di non averli tenuti in considerazione e chiedono un incontro con i coordinatori provinciali Innocenzo Leontini e Nino Minardo. Oggetto del contendere è la presenza in giunta di un rappresentante della frazione. Finora ha svolto questo ruolo Giancarlo Cugnata, pedalinese, che però adesso dovrebbe cedere il posto a Emanuele Amenta.

Nella nuova giunta la delega al Decentramento dovrebbe essere di Michele Assenza, comisano, cosa che ha irritato il partito di Pedalino.

Sulla sua strada, il sindaco Alfano sta incontrando non pochi ostacoli. Alfano aveva chiesto ai

partiti mani libere per realizzare nei due anni e mezzo che mancano alla fine della legislatura il programma. In un primo tempo i segnali erano stati positivi; poi, i partiti hanno cominciato a recalcitrare.

Manca l'accordo nell'Udc sul nome del sostituto del vicesindaco uscente Salvatore Girlando, rimasto fedele all'on. Peppe Drago. Potrebbe essere Roberto Casibba, ma anche l'attuale vicepresidente del Consiglio Giuseppe Digiacomo ha qualche chance. In casa Pdl è divenuta meno scontata la riconferma dell'assessore alle Attività produttive Giuseppe Caruso, mentre anche gli altri esclusi mugugnano. Le certezze per ora riguardano soltanto Maria Rita Schembri e Alberto Belluardo che saranno sicuramente riconfermati.

Assai probabili le nomine dell'ex funzionario di banca Giuseppe Di Trapani e di Michele Assenza. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Pd, cresce la fronda anti-Lombardo

In direzione 13 voti contrari alla fiducia. "Si alla consultazione della base"

MASSIMO LORELLO

LA FIDUCIA del Pd a Raffaele Lombardo arriva a metà pomeriggio, a conclusione di un'assemblea blindatissima e carica di tensione. La direzione del Partito democratico resta al fianco del governatore ma stavolta fioccano i distinguo. Soprattutto risalta il numero dei favorevoli che oscilla tra 25 e 27 (ci sono contrasti sulla cifra definitiva). Certo, certissimo, invece, il numero dei contrari che arrivano a quota 13. Nell'ultima consultazione dei dirigenti democratici non andarono oltre le due unità. Due, alla fine di quest'ultima direzione, i votanti che si sono invece astenuti: erano sette nella precedente

Il dibattito dopo le dichiarazioni sull'inchiesta di Catania. "La giunta cambi passo"

te riunione.

Al di là delle cifre, il cambiamento emerge dal contenuto del documento approvato: i vertici del Pd si dicono disponibili a consultare il popolo delle primarie sull'alleanza con Lombardo. Per la verità, sull'argomento, si sono già mossi i democratici di Caltagirone e quelli della Provincia di Enna pronti a montare i gazebo nelle piazze.

«Riconfermiamo le ragioni politiche della scelta di sostenere il governo tecnico per affrontare le emergenze economiche e sociali della Sicilia», ha detto Lupo leggendo il documento poi approvato dalla direzione. Tuttavia, l'esecutivo di Palazzo d'Orleans «deve cambiare passo, sbloccando il funzionamento

dell'amministrazione regionale e dando massima autonomia agli assessori per svolgere un'azione trasparente e incisiva». Detto che «il Pd considera inadeguato il disegno di legge sulla finanziaria», Lupo affronta la questione giudiziaria di Lombardo, indagato per concorso esterno in associazione mafiosa dalla procura di Catania, liquidandola con un laconico: «Il Pd auspica un rapido pronunciamento della magistratura e continuerà a seguire con attenzione l'evolversi dell'indagine».

Ma c'è chi non la pensa affatto in questo modo. «Sul caso Lombardo mi tornano in mente le parole di Paolo Borsellino — dice Enzo Bianco irriducibile oppositore del patto con il governatore — Un politico deve sempre essere a conoscenza di chi frequenta: anche se incontra persone in stato di libertà, non può non sapere se sono state condannate per mafia, se sono in libertà vigilata. Non è accettabile. Dai politici bisogna pretendere un supplemento di responsabilità». Bianco si dice comunque soddisfatto per il «cambiamento radicale registrato in direzione».

Il numero dei sostenitori del governo, almeno di quelli convinti, si è ridotto. Fra coloro che si sono smarcati c'è, per esempio, il deputato regionale e consigliere comunale di Palermo, Davide Faraone: «Non posso fare la guerra all'amministrazione municipale per il clientelismo — dice — e accettare che alla Regione Lombardo adotti sistemi simili». Qualche presa di distanza arriva anche dall'area degli ex popolari.

A votare contro sono stati in buona parte i dirigenti della mozione Bersani e quelli dell'area

Marino mentre ha deciso di astenersi Mariangela Di Gangi che fa riferimento a Rita Borsellino la quale, in mattinata, aveva già fatto sentire a distanza la sua voce: «L'auto-soluzione morale che ha fatto di sé il governatore in conferenza stampa è un atto di presunzione e dovrebbe far riflettere — dice la Borsellino —

Non spetta a lui giudicare e soprattutto giudicarsi. Ci sono atteggiamenti che non possono essere sottovalutati politicamente, né considerati moralmente giustificabili e ammissibili».

Confermano la fiducia a Lombardo, com'era prevedibile, i due strateghi dell'alleanza cioè il capogruppo all'Ars Antonello Cra-

colici e il senatore Giuseppe Lumia. «Abbiamo discusso e il Pd ha confermato il sostegno: adesso però il governo deve mettere le ali per dare piena attuazione a quel cambiamento che i siciliani si aspettano», dice Cracolici.

«La Sicilia può cambiare. Andare al voto e fare il gioco del Pdl sarebbe stato un gravissimo errore.

Adesso è necessario un cambio di passo: il governo deve attuare le riforme già fatte e adottarne altre per far decollare il cambiamento nella sanità, nei rifiuti, nell'energia, nell'agricoltura, nelle attività produttive e negli altri settori vitali dell'isola», gli fa eco Lumia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione Dalla direzione del Pd conferma della linea di sostegno all'esecutivo, cui si chiede un'accelerazione nell'attività di rilancio dell'economia

Sì a Lombardo ma il governo metta le ali

Miccichè: scelta imbarazzante. Pistorio replica: critica inaccettabile da chi si contorce a difendere Dell'Utri

Primo Romeo
PALERMO

La direzione regionale del Pd conferma a maggioranza il sostegno a governo Lombardo, ma al presidente della Regione viene chiesto di cambiare passo per affrontare le emergenze dell'Isola. La decisione è arrivata dopo serrato dibattito, mettendo a nudo la spaccatura all'interno del partito. Il documento proposto dal segretario regionale Giuseppe Lupo, infatti, ha avuto 27 voti a favore, 13 contrari e 2 astenuti. «Riconfermiamo le ragioni politiche della scelta di sostenere il governo tecnico - dice Lupo in uno dei passaggi del suo documento - per affrontare le emergenze economiche e sociali della Sicilia, dopo il crollo del centrodestra e la rottura del Mpa e dell'Udc con il Pdl a livello regionale e nazionale. Ma il governo deve cambiare passo, sbloccando il funzionamento dell'amministrazione regionale e dando massima autonomia agli assessori per svolgere un'azione trasparente e incisiva».

Si legge ancora nel testo: «Il Pd considera inadeguato il disegno di legge sulla finanziaria, in particolare per quel che riguarda i tagli agli enti locali, la tutela dei lavoratori precari, la formazione professionale e lo sviluppo produttivo».

Sulla situazione giudiziaria

del presidente della Regione, il Pd auspica «un rapido pronunciamento della magistratura e continuerà a seguire con attenzione l'evolversi dell'indagine». Il partito, inoltre, «ritiene opportune le iniziative di confronto e consultazione che saranno decise, nel rispetto dello statuto, dalle strutture territoriali del partito». È stato deciso, infine, di convocare entro gennaio l'assemblea regionale del partito per valutare l'evolversi della situazione politica regionale e nazionale.

Leoluca Orlando, portavoce di "Italia dei valori" dice «dopo mesi di inciuci» il Pd ha gettato la maschera, parla di scelta scandalosa e annuncia che non ci sarà alcuna alleanza col Pd che sostiene Lombardo.

La decisione del Pd arriva all'indomani della conferenza a Palazzo d'Orleans in cui Lombardo ha voluto dare spiegazioni pubblicamente di alcuni dei punti oggetto dell'inchiesta in corso a Catania: alcuni degli arrestati millantano rapporti e potere di condizionamento nei suoi confronti, parlando di appoggi elettorali, ma nessuna intercettazione tocca direttamente il governatore; il quale pur non avendo ricevuto alcun avviso di garanzia, ha ritenuto di dare spiegazioni sugli episodi emersi nelle indagini.

Dichiarazioni commentate ieri dal sottosegretario al Cipe Gian-

franco Miccichè: «Se ci sono fatti penalmente rilevanti li accerterà la procura ma mi sembra strano che nel Pd ci siano persone che non dicono nulla, mentre in altre situazioni avrebbero gridato allo scandalo. Il silenzio del Pd mi sembra di imbarazzo - aggiunge - più che di assenso. Il governatore spieghi invece la paralisi in cui si trova la Regione».

Al sottosegretario replica il capogruppo Mpa al Senato, Giovanni Pistorio: «E' davvero imbarazzante che l'onorevole Micci-

chè evochi un sussulto giustizialista del Pd per mettere in difficoltà il governo del presidente Lombardo, visto come egli si contorce per difendere contro ogni evidenza il suo amico senatore Marcello Dell'Utri. Raffaele Lombardo nonostante i magistrati non gli abbiano contestato alcunché, ha avuto la sensibilità etica e politica di chiarire ogni suo atto all'opinione pubblica. Comportamento non certo usuale agli amici di Miccichè. Ma la cosa più grave è l'incapacità di Gianfranco Micci-

chè a tenere fede all'impegno preso coi siciliani per sostenere un governo per l'innovazione e le riforme, che andrà avanti senza di lui. L'unica fedeltà inderogabile di Miccichè - conclude Pistorio - è quella che deve al suo vecchio datore lavoro Silvio Berlusconi, capo di un governo che in questi anni ha massacrato il Mezzogiorno».

Il coordinatore dell'Udc Gianpiro D'Alia, infine, sollecita le riforme e rinvia alla Finanziaria come banco di prova per il governo. ◀

Palermo Bocciata la selezione dei candidati Pdl, i giovani in piazza per contestare il governo dei tecnici

PALERMO. «Questa piazza gremita di giovani dimostra come sia forte l'opposizione al governo Lombardo-Fini-Bersani. Ma questa opposizione giovanile chiede alla politica, in particolare al centrodestra, di selezionare la classe dirigente. Il Pdl non deve fare l'errore di regalare a partiti minori e poco limpidi la candidatura alla presidenza della Regione. Mai più presidenti come Cuffaro e Lombardo». È quanto ha detto in Piazza Verdi, il presidente di Giovane Italia, Mauro La Mantia, a conclusione del corteo Pdl contro il governo Lombardo. La Mantia già nei mesi scorsi aveva preso le distanze da Dell'Utri, dopo le dichiarazioni su Mangano, e chiesto un dibattito interno al partito sulla questione morale: «Nè il Pdl nè Fli possono dare lezioni di legalità a nessuno dopo aver permesso la nascita del governo Lombardo quater. Il Pdl deve impegnarsi a tenere pulite le proprie liste in Sicilia, senza candidare politici in odore di mafia. Non spetta alla magistratura fare la selezione della classe dirigente».

Il coordinatore regionale Domenico Nania, che insieme con il responsabile del Pdl Giuseppe Castiglione, ha partecipato alla manifestazione ha detto ai ragazzi: «Quando Lombardo ha aperto un discorso sul Sud con altri presidenti di Regione del centrosinistra, ho pensato che il governatore siciliano fosse uno psichiatra con molti problemi di grave entità. E invece di governare la Sicilia, pensava di essere l'Obama della situazione. In quell'occasione ho capito che avevo sbagliato a sceglierlo, la scelta su Lombardo l'ho fatta all'epoca perchè pensavo che rispetto a un governo nazionale amico, investire su un presidente della Regione che aveva abbracciato l'idea dell'autono-

mismo consentisse di costruire una pista di lancio per lo sviluppo della Sicilia. Lombardo, invece di unire le forze in campo per proteggere la Sicilia - ha concluso nania - ha iniziato ad abbandonare il concetto di autonomismo e ha aperto un discorso sul Sud con altri presidenti di Regione del centrosinistra».

Sferzante la replica del governatore Lombardo: «Mentre è apprezzabile che giovani manifestino per la loro terra e il loro futuro, è sinceramente disgustosa la strumentalizzazione operata da ascari in servizio permanente effettivo e neppure tra i più apprezzati, che approfittano di ragazzi in buona fede arrogandosi il pretesto per impartire persino improbabili lezioni di moralità. Uno spettacolo indecente messo in scena da "cattivi maestri" che cercano disperatamente di tenersi stretti i residui di privilegi e poltrone romane, visto che il governo siciliano delle riforme e dell'innovazione li ha tagliati fuori dalla posizioni di rendita a cui si sono accomodati per anni». ◀

Palermo Denuncia dell'Ance Dal Cipe 21 miliardi per infrastrutture Non un euro alla Sicilia

PALERMO. «Dal Cipe 21 miliardi per infrastrutture, non un euro alla Sicilia. Si rafforza sempre più l'Italia "ricca", dove in cinque ore da Roma si raggiunge in treno la Svizzera; di contro aumenta il divario con la Sicilia devastata dalla crisi e dalla disoccupazione, dove in treno da Palermo occorrono cinque ore per giungere a Catania». Lo denuncia l'Ance Sicilia, «indignata» per la decisione del Cipe, «sicuramente condizionata - sottolinea l'Associazione regionale dei costruttori edili - dalle beghe politiche tra Berlusconi e Miccichè, da un lato, e Lombardo dall'altro, in spregio di tutti i recenti impegni pubblici circa l'integrazione dei finanziamenti per opere pubbliche nell'Isola. Solo in un Paese come questo - aggiunge l'Ance Sicilia - può accadere che siano cinque milioni di cittadini a pagare il conto di uno scontro politico per il potere». Di fronte a questo fatto, che si aggiunge alla mancata erogazione dei fondi Fas e all'assenza di fonti alternative di finanziamento, «la Sicilia viene condannata ad avviarsi alla rovina economica e sociale. Non è solo un problema delle imprese edili - precisa il presidente dell'Ance Sicilia, Salvo Ferlito - ma dell'intera popolazione siciliana che subisce le conseguenze dell'insufficienza dei redditi, della mancanza di lavoro, dell'impossibilità di competere per carenza di infrastrutture, della preclusione di ogni speranza in qualsiasi prospettiva di sviluppo». «C'è da vergognarsi - conclude il Comitato di pre-

sidenza di Ance Sicilia - di fare parte di questo Paese. A noi imprenditori non resta che chiudere le attività e trasferirci all'estero, dove a chi produce vengono garantite tutte le condizioni essenziali. E non è una battuta o una provocazione. A conferma della crisi più nera, in Sicilia assistiamo a ribassi su gare d'appalto a dir poco proibitivi, fatti da imprese disperate con il solo scopo della sopravvivenza».

E al presidente della Regione Raffaele Lombardo che ha più volte lamentato lo strabismo del governo nazionale che «attraverso il Cipe ha distribuito fondi a molte regioni, tranne che alla Sicilia», ha replicato ieri il sottosegretario Gianfranco Miccichè: «Le cifre relative al Nord non sono nuove riguardano stati di avanzamenti di vecchi finanziamenti che vengono approvati».

«Per quanto riguarda i finanziamenti al Sud - ha aggiunto Miccichè - sono solo 300 milioni per la Puglia e 190 milioni per le le bonifiche delle zone inquinate». Per il sottosegretario: «Lombardo e la sua giunta dovrebbero preoccuparsi dei nuovi stati di avanzamento delle opere già finanziate piuttosto che bloccarle». Miccichè cita «l'esempio della strada Catania-Ragusa che potrebbe già essere con i cantieri aperti se la giunta regionale non avesse improvvisamente comunicato di non essere più disponibile a cofinanziare l'opera bloccando così centinaia di milioni messi a disposizione dal governo centrale». ♦

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi: "O la fiducia o vinco alle urne La signora Carfagna? Non mi fa tribolare"

Il ministro ribatte: visto che sono ininfluente confermo le dimissioni

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Silvio Berlusconi torna all'attacco. Ostenta sicurezza nel dire che il 14 dicembre otterrà la fiducia sia al Senato che alla Camera con numeri che gli permetteranno di governare. Dunque no a quelle dimissioni a prescindere che gli aveva suggerito Umberto Bossi. Se invece verrà sfiduciato, aggiunge il premier, si dovrà andare alle urne e il Pdl vincerà «con il vero centrodestra», quello senza Fini. Quindi minimizza la portata del caso della «signora Carfagna». Passano due ore e lei annuncia che il 15 dicembre si dimetterà da ministro, dal Pdl e da parlamentare.

Bocchino: il premier si dimetta. Anche con uno o due voti in più non garantisce stabilità

Al termine del summit Nato di Lisbona Berlusconi si presenta in conferenza stampa dopo che nelle ultime uscite internazionali era rientrato in Italia senza rendere conto all'opinione pubblica del suo operato. Dice che i suoi sondaggi lo danno «al 56% del gradimento», che è «il primo in Europa». A chi gli chiede se seguirà il consiglio di Bossi di dimettersi anche se passerà l'esame di entrambi i rami del Parlamento (la Camera è in bilico) risponde di no: «Ho le idee chiarissime, avremo una buona fiducia che ci consentirà di governare e di fare le riforme perché non punto a due o tre voti, ma a una maggioranza per andare avanti». Se invece la fiducia non ci sarà - aggiunge tirando la giacca a Napolitano - «nessuno potrà opporsi al ritorno agli elettori». E qui arrivano le bordate a Fini. Contadi vincere le elezioni senza i futuristi? Certo, risponde il Cavaliere, trionferemo «con il vero centrodestra e a ragion veduta dico che avremo un'ottima affermazione sia alla Camera che al Senato». Quindi, riferendosi ai toni più



CRISI RIFIUTI

Mara Carfagna in rotta con il Pdl campano guidato da Cosentino anche sulla gestione della crisi dei rifiuti



PALAZZO CHIGI

Giovedì a Palazzo Chigi è approvata la proposta della Carfagna di affidare la crisi alla Regione guidata da Caldoro



PALAZZO GRAZIOLI

Cosentino va a Palazzo Grazioli e convince il premier a coinvolgere le province guidate dai suoi uomini

15 dicembre rassegnerà le dimissioni dal partito. Lascero anche lo scranno di parlamentare - a differenza di altri sono disinteressata e non voglio dare adito a strumentalizzazioni - e mi dimetterò da ministro visto che il mio contributo pare sia ininfluente».

Alle parole di Lisbona reagiscono anche i finiani, che con Bocchino tornano a chiedere a Berlusconi di lasciare Palazzo Chigi perché «con questa prova muscolare danneggia l'Italia, anche con la fiducia di un voto non potrà garantire ciò di cui ha bisogno il Paese». Quindi chiude all'offerta di trattativa avanzata da Alfano sul *Corriere* (stop alla richiesta di dimissioni in cambio di un'apertura sulla legge elettorale): «Sono solo parole, vogliamo i fatti». Un esempio, aggiunge, è quello del ddl corruzione che «Schifani tiene chiuso in un cassetto». Controreplica il pdl Osvaldo Napoli: «Ormai le vostre armi sono spuntate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

morbidi di Fini, aggiunge che «incomincia a capire che bisogna essere responsabili».

Il discorso si sposta su Mara Carfagna, il ministro che ha minacciato le dimissioni per gli scontri con il Pdl campano guidato da Cosentino. Il premier passa dal tono baldanzoso alla freddezza quasi sprezzante e si limita a dire che la Carfagna «non mi ha fat-

to tribolare, è una cosa alla quale non annetto particolare difficoltà». Un problema ingigantito dai giornali, si lamenta, che hanno titolato sulla «signora Carfagna» e non sulla Finanziaria. Passano un paio d'ore e viene diffuso il testo di un'intervista al *Mattino* nella quale il ministro annuncia formalmente il divorzio: «Non farò mancare la fiducia a Berlusconi, ma il

L'opposizione

Casini detta le sue condizioni “Al governo solo se si cambia”

Bersani: la maggioranza è arrivata al redde rationem

ALESSIA GALLIONE
ANDREA MONTANARI

MILANO — L'Udc è pronta a partecipare a un nuovo governo, ma a condizione che non sia guidato da Silvio Berlusconi. Lo ha fatto capire ieri Pierferdinando Casini, che oggi concluderà a Milano la due gior-

**Cesa: il Pd isoli Di Pietro
Il leader democratico:
io lavoro perché alla
fine di Berlusconi
partecipino più forze**

ni dell'assemblea nazionale del suo partito "Più Nord per far ripartire l'Italia". «Questo partito non ha la vocazione alla diserzione - ha anticipato il leader dell'Udc - Vogliamo partecipare al governo di questo paese, ma c'è solo una condizione: che il governo lo cambi davvero, perché a tutto il resto non siamo interessati». Il perché lo spiega il segretario del partito Lorenzo Cesa. «Dopo questo governo, ne serve subito un altro di respon-

sabilità nazionale». Una prospettiva ormai inevitabile, secondo il partito di Casini. «Il fatidico 14 dicembre il governo potrebbe anche avere la maggioranza oppure non averla, ma non è questo il punto - aggiunge Cesa - Il punto è che in ogni caso non sarà in grado di governare un minuto di più». Di qui l'appello ai moderati del Pd e ai democratici cristiani delusi: isolate Di Pietro e la sinistra, facendo tesoro del recente voto delle primarie di Milano. «Speriamo che questa lezione serva al Pd per darsi finalmente una svegliata - insiste Cesa - Se saprà farlo, apri-

re un dialogo con noi non sarà impossibile. Ma dovrà liberarsi del più accanito tifoso di Berlusconi che coltiva in casa: Di Pietro. E abbandonare la presunzione delle primarie di partito con l'intento di imporre i propri candidati a tutti gli altri».

Ipotesi che il segretario del Pd Pierluigi Bersani, però, non è disposto a prendere in considerazione a qualsiasi prezzo. Perché «ognuno deve prendersi la responsabilità di come superare la fase di Berlusconi. Io lavoro perché a questo obiettivo arrivino quante più forze possibili, ma naturalmente non lavoro a tutti i

prezzi. Non si tratta di andare a votare, ma di fare un governo che affronti le emergenze e faccia una nuova legge elettorale. Se ci mettiamo a discutere di cose che non ci sono perdiamo tempo». A questo proposito il Pd considera «in ipotesi arida» quella che il premier possa fare autonomamente un passo indietro. «Noi - precisa Bersani - sappiamo che lui è arrivato nel discredito della politica e non se ne andrà prima di aver massacrato il credito residuo». Ma il governo «è arrivato al redde rationem» e per questo serve «un esecutivo di transizione».

Poi, in una lettera a *L'Unità*, il segretario pd si toglie qualche sassolino dalle scarpe: «Molti di coloro che oggi danno lezioni e consigli come fosse ro il ct di una nazionale che ha vinto ogni torneo, criticarono, come fosse un'idea fuori dal mondo, la linea indicata dal Pd di fare argine a una deriva populista invitando a un comune senso di responsabilità, se necessario, tutte le forze che tengono alla Costituzione». Come dire: «Il Pd può rivendicare che ciò che sta accadendo per una poca parte è frutto della sua iniziativa».

L'ESPRESSO 21 NOVEMBRE 2010

Marcegaglia: o un vero governo o il voto

"No a esecutivi tecnici". Calderoli: ingenerosa. Camusso: vadano a casa

LUCIO CILLIS

ROMA — La presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, scuote il governo e più in generale tutto il mondo politico. E chiede a gran voce un cambio di passo, un esecutivo che governi davvero. O, in alternativa, il ritorno alle urne, senza passare per un governo tecnico: «In un momento così, dove la politica non è in grado di mediare — spiega la Marcegaglia — deve prevalere ciò che ci unisce e tocca a noi fare da mediatori provando a definire una nuova agenda per tornare a crescere e

Confindustria: in un momento così deve prevalere ciò che unisce e tocca a noi fare da mediatori

trovare occupazione. Se non ci saranno altre possibilità di avere un governo che governi, allora ben vengano le elezioni — prosegue — non possiamo stare in questo gioco».

L'allarme della leader di Confindustria nasce anche sulla base dei venti di crisi che battono il Vecchio Continente, un «momento difficile» vissuto dall'Unione monetaria dove «i merca-

ti finanziari possono creare problemi con l'Irlanda sotto attacco». Insomma, l'Italia deve avere una guida sicura: «Chiediamo che il Paese sia governato, che non cisiano interruzioni» spiega la Marcegaglia, «ci sono una serie di cose da affrontare subito. Se sarà in grado di farlo, bene. Altrimenti bisognerà pensare a qualcosa di diverso». Un qualcosa che, però, potrebbe non pas-

sare per la strettoia di una logorante «campagna elettorale lunga sei mesi», una campagna di fango, «che in questo momento difficile potrebbe non essere la scelta giusta». L'alternativa resta quella di un esecutivo tecnico. Una possibilità che piace poco a Confindustria visti gli esempi precedenti «non molto positivi».

A difesa del governo si leva im-

mediata, la voce del ministro per

la Semplificazione, Roberto Calderoli: «È davvero ingeneroso l'intervento del presidente di Confindustria. La Marcegaglia — aggiunge Calderoli — sa bene chi propone e chi spinge le riforme e chi invece frena o cerca di affossarle e quindi dalla sua associazione ci si aspetterebbe qualche distinguo tra "buoni e cattivi"». Ma la Marcegaglia trova una sponda a sostegno della

propria tesi, nel numero uno della Cgil, Susanna Camusso, che parla di un governo «che non ha avuto attenzione al Paese e questo ha portato al declino e al degrado dell'Italia». Un esecutivo che deve «andare a casa». L'attacco della segretaria generale della confederazione è durissimo: «Penso che ci sia una scelta esplicita e duplice. Una è punitiva, cioè scaricare i costi

della crisi sul lavoro. L'altra riguarda la qualità della destra del nostro Paese. In altri termini è come se avessero pensato che il loro blocco sociale di riferimento sia un blocco sociale egoista. Quindi — conclude — per mantenere l'egoismo ha bisogno di non studiare, di poca democrazia e partecipazione, di favorire le rendite e non il lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA